Nella sala dell'Accademia delle scienze sociali

Solenne celebrazione a Mosca del quarantesimo del P.C.I.

Rapporti di studiosi sovietici sulla politica del nostro partito e la lotta per il socialismo in Italia - Gli interventi di Colombi e Gruppi

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — Il 40 anniversario del Partito comunista italiano è stato oggi celebrato con solennità a Mosca.

Nella sede dell'Accademia di scienze sociali si è tenuta una assemblea celebrativa su iniziativa comune dell'Istituto Storico dell'Accademia delle scienze, dell'Istituto Marx-Engels e dell'Accademia di scienze sociali. In rappresentanza del PCI hanno presenziato alla assemblea, prendendovi la parola, il compagno Arturo Colombi della Direzione del Partito comunista italiano e il compagno Luciano Gruppi del Comitato Centrale.

Nei locali dell'Accademia era stata allestita una mostra sulla storia del Partito Comunista Italiano con materiali, alcuni dei quali inediti tratti dagli archivi dell'Istituto Marx-Engels. Vi compaiono lettere e annotazioni di Lenin, testi originali e verbali di riunioni, fotografie rare e una grande quantità di esemplari introvabili ormai dei materiali di propaganda illegale stampata e diffusa dal Partito comunista italiano durante il periodo fascista.

Una grande folla di soci dell'Accademia, studenti e compagni si è trattenuta per tutto il pomeriggio nella sala della mostra e nella adiacente grande aula delle conferenze dove dalle ore 14.30 alle ore 20 si sono alternati alla tribuna gli oratori che svolgevano i diversi punti all'odg.

Il programma della manifestazione era il seguente: al primo punto un intervento del direttore dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle scienze Kvostov il quale ha presieduto l'assemblea, presentando i due rappresentanti del Partito comunista italiano che sono stati accolti da un grande applauso. Al secondo punto un rapporto del compagno Colombi su «40 anni di vita e lotta del Partito comunista italiano». Al terzo punto una relazione della compagna professoressa Misiano e del prof. Lopukov sulla «Formazione del Partito comunista italiano». Sul quarto punto «Antonio Gramsci e il problema della educazione ideologica delle masse» ha svolto un ampio rapporto il presidente dell'Accademia delle scienze sociali Franzev.

Il compagno Gruppi ha presentato una relazione sul tema «Strategia e tattica del Partito comunista nel momento attuale».

Altri due rapporti si sono avuti, uno sul Partito comunista nella Resistenza a cura del candidato all'Accademia Filatov e un altro sulla lotta dei comunisti italiani per la unità della classe operaia e dei contadini.

Il rapporto di Colombi è partito da una analisi della situazione politica e sociale italiana durante la prima guerra mondiale, sottolineando la grande influenza avuta dalla Rivoluzione di ottobre sui primi gruppi di comunisti nel Partito socialista. La formazione del Partito comunista italiano è lo sbocco di una crisi rivoluzionaria di tutta la società italiana nella quale il vecchio Partito socialista introdusse un elemento di freno che il giovane Partito comunista criticò senza tuttavia riuscire a porsi all'avanguardia delle masse.

Il Partito comunista italiano sorse quando all'indomani del dopoguerra era già iniziata la ritirata della classe operaia italiana. La scissione del 21 tuttavia segnò un momento storico positivo per il movimento operaio italiano: da essa è nato un grande partito che oggi è un elemento insostituibile per lo sviluppo della società italiana.

Trattando delle fasi più recenti, Colombi ha ricordato che i successi del Partito comunista italiano, confermati dal modo come nel luglio scorso si è risolto il tentativo reazionario di Tambroni, sono dovuti alla giusta politica leninista fondata sullo esame reale delle condizioni in cui si svolge in Italia la lotta di classe. «Questi risultati — ha detto Colombi — sono stati possibili anche perchè il Partito comunista italiano nello sviluppo della sua politica unitaria di alleanze ha sempre presente l'insegnamento di Lenin il quale diceva che "i comunisti devono sapersi intendere anche con coloro che non hanno lo stesso giudizio sulla origine del male e sulla natura del rimedio"».

M. F.

Intervento all'ONU

Rau e India per Lumumba

Il comando delle Nazioni Unite ammette che il primo ministro è stato seviziato a Elisabethville

STANLEYVILLE, 20. — Anche l'ONU è stata costretta a rompere il silenzio e ad ammettere le maudite sevizie cui sono stati sottoposti Lumumba e i suoi compagni da parte della gendarmeria belga del Katanga. Un portavoce dell'ONU ha letto stamane un rapporto compilato sulla base delle informazioni fornite da un sottufficiale e da cinque soldati svedesi delle Nazioni Unite i quali erano di guardia all'aeroporto, all'arrivo del DC-4, che trasportava i tre prigionieri. Il rapporto, anche se redatto in termini evidentemente mitigati, conferma che non appena i prigionieri misero piede a terra, i gendarmi katanghesi si precipitarono di essi, li presero a calci li colpirono sulla schiena con i calci dei fucili e li scaraventarono quindi in una jeep.

Purtroppo questa ammissione non ha ancora indotto l'ONU a mettere fine a quella che l'agenzia jugoslava *Tanjug* ha definito «criminale indifferenza» dell'Organizzazione internazionale per la sorte del primo ministro legale del Congo, indifferenza che si protrae fin dall'arresto di Lumumba. Del resto come è stato ormai accertato, lo stesso arresto di Lumumba del 2 dicembre non fu attuato soltanto per il rifiuto delle Nazioni Unite di fornirgli la dovuta assistenza e l'aereo che il primo ministro aveva chiesto? Oggi anche dopo quanto è successo a Elisabethville, tale atteggiamento continua. «Non si riesce a capire perchè il comando delle forze armate dell'ONU — ha scritto il giornale cairota *Al Akhbar* — resta indifferente dinanzi a queste brutalità. Perchè non interviene e non pone fine alla persecuzione cui sono sottoposti Lumumba e i suoi compagni? I rappresentanti dell'ONU — si è chiesto un altro giornale, *Al Gumhuria Hardet Al Shaab* — sono stati inviati nel Congo solo per assistere a questi atti di brutalità?»

Si è intanto appreso che i delegati dell'India e della RAU hanno espresso la loro preoccupazione alle Nazioni Unite per la sorte di Lumumba. L'ambasciatore della RAU Omar Loutfi e l'indiano Chandra Shekhar Jha si sono recati assieme da Hammarskjoeld per parlargli dell'argomento.

Questa indifferenza non impedisce però al Comando dell'ONU di associarsi alla campagna scandalistica e provocatoria scatenata dai colonialisti belgi contro le autorità governative di Stanleyville col pretesto che gli europei residenti nella Provincia orientale e nel Kivu sarebbero stati sottoposti a maltrattamenti. Come si ricorderà questo pretesto venne addotto già una volta dai colonialisti per giustificare la loro aggressione nel luglio scorso. In questi giorni questa campagna di calunnie è stata ripresa su vasta scala nel tentativo di stornare la attenzione dell'opinione pubblica da quanto sta avvenendo nel Katanga.

Il «fermo avvertimento» inviato dal comando dell'ONU alle autorità di Stanleyville a proposito dell'arresto di dodici belgi s'inserisce appunto in questa campagna e porta acqua al mulino degli imperialisti.

Infine nonostante le smentite di Bruxelles, sembrano confermati i movimenti di truppe belghe ai confini con il Kivu e l'arrivo nel Ruanda Urundi di due battaglioni di paracadutisti.

In serata è stato comunicato che la Federazione del Mali ha chiesto oggi la convocazione del Consiglio di Sicurezza per un nuovo dibattito sul Congo.

La richiesta è contenuta in un telegramma inviato dal presidente della Repubblica Modibo Keita al segretario generale dell'ONU Hammarskjold. Dopo aver denunciato il trasferimento nel Katanga del primo ministro congolese Patrice Lumumba ed aver osservato che l'ONU non è riuscita a ottenere la riconvocazione del parlamento congolese e la restaurazione del governo Lumumba, Modibo Keita aggiunge: «Il permanere dell'attuale situazione congolese crea concrete minacce alla pace. Il governo del Mali chiede, pertanto, un nuovo esame della situazione stessa da parte del Consiglio di Sicurezza con la partecipazione dei delegati dei paesi che hanno partecipato alla conferenza (africana) di Casablanca».

Fu il primo essere vivente a tornare dal cosmo

La cagnetta spaziale Strielka ha dato alla luce sei cuccioli

Il volo nello spazio, l'accelerazione, i raggi cosmici, la decelerazione non hanno ridotto le capacità procreative della cagnetta — Cuccioli e «puerpera» stanno benissimo

MOSCA — Strielka (Scoiattolo) la cagnetta spaziale con i suoi piccoli (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20 — Un «lieto evento» nel mondo canino di solito non viene registrato in nessuna parte del mondo. Ma quello verificatosi ieri al Centro di Addestramento Spaziale, che sorge nei dintorni di Mosca, ha messo in agitazione tutta la famiglia di quella nuova scienza che si chiama «Biologia cosmica». La cagnetta Strielka, che con Belka il 20 agosto scorso era stata messa in orbita attorno alla Terra dalla seconda nave cosmica sovietica e quindi recuperata nel modo che tutti sanno, ha messo alla luce sei cuccioli!

L'avvenimento è certamente importante per varie ragioni. Prima di tutto dimostra che le voci diffuse tempo fa sulle cattive condizioni di salute delle due «cagnette spaziali» erano completamente infondate. Il fatto che una creatura vivente, dopo aver sopportato le [illegible] accelerazioni d'[illegible] per aver volato a 320 km di altezza nelle condizioni di imponderabilità per più di 700 mila km, dopo aver superato la prova della «decelerazione» nel rientro attraverso gli strati densi dell'atmosfera, ora sia in grado di procreare, dimostra che nessuno dei suoi organi vitali ha subito il benchè minimo danno. Il che non è una garanzia di poco conto per il pilota spaziale che forse quest'anno potrà [illegible] percorrere la strada di Belka e Strelka, nel primo volo umano nel cosmo.

Ma l'interesse dei medici e dei biologi va oltre questa prima constatazione. Si sa che fra i nemici mortali dell'uomo negli spazi superiori dell'atmosfera ci sono le radiazioni cosmiche. Si sa che queste radiazioni possono avere gravi conseguenze [illegible] perchè provocare la sterilità o modificare a tal punto la misteriosa meccanica della trasmissione dei caratteri ereditari da provocare la nascita di esseri deformi o [illegible] da gravi anomalie. I cuccioli di Strelka per ora sono perfettamente normali. Ciò prova, anche se non definitivamente, che i sistemi studiati per proteggere gli esseri viventi dalle radiazioni cosmiche hanno risposto perfettamente all'attesa degli scienziati.

Dicevamo «non definitivamente» perchè certe mutazioni possono anche verificarsi nel corso di alcune generazioni, e quindi la prova provata si avrà soltanto quando i figli di Strelka [illegible] loro volta avranno procreato. Ma già fin da ora è possibile affermare che gli scienziati sovietici hanno compiuto un altro notevole passo avanti nello studio dei mezzi per [illegible] la vita umana nel volo cosmico.

I sei cuccioli attualmente oggetto di accurati esami al Centro di Medicina e Biologia Cosmica, sono in ogni caso la prima generazione di una creatura vivente sottoposta al volo spaziale.

In questo settore [illegible] intensa preoccupazione di nuovi lanci sperimentali che — come assicurano gli scienziati sovietici — sono un'indispensabile premessa alla prima «uscita» dell'uomo dal suo guscio terrestre, il lieto evento di Strelka è di buon augurio.

AUGUSTO PANCALDI

Rinvenuta cadavere la bimba inglese scomparsa

IPSWICH 20 — [illegible] Ipswich [illegible] Smith, di 12 anni, [illegible] scomparsa da Ipswich lo scorso [illegible].

Manovra ispirata da De Gaulle o atto di rivolta?

Dodici senatori algerini appoggiano il G.P.R.A.

Dahomey, Alto Volta, Niger e Costa d'Avorio hanno rifiutato l'appellativo di membri della Comunità franco-africana

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — *La novità dell'atteggiamento dei parlamentari musulmani che verrà senz'altro segnalata come una manifestazione sintomatica della evoluzione del problema algerino, si è espressa rapidamente in una presa di posizione ufficiale di dodici senatori. Lo stesso gruppo aveva votato due mesi fa una mozione contraria all'estensione del referendum all'Algeria e aveva pubblicato anche una dichiarazione contro le torture e i campi di concentramento, chiedendo la liberazione di tutti i detenuti politici. Ora, dodici senatori algerini hanno firmato un manifesto che sposa integralmente le tesi del GPRA. Negli ambienti politici si tenta di accreditare la ipotesi che essi abbiano agito in accordo con De Gaulle. Di fatto, il manifesto è un'ulteriore conferma della giustezza delle posizioni assunte dal FLN dopo il referendum e del loro effetto persuasivo.*

I dodici senatori algerini si dichiarano soddisfatti per i risultati del referendum nella metropoli, risultati che dimostrano «la volontà di pace della Francia, attraverso le trattative». Essi registrano pure con soddisfazione che «le condizioni in cui il referendum si è svolto in Algeria, sono la prova smagliante della meditata determinazione e della maturità politica delle popolazioni musulmane». I dodici senatori aggiungono di essere più che mai convinti che «l'unica soluzione duratura del problema algerino passa necessariamente attraverso coloro che combattono e quindi naturalmente attraverso il GPRA». Essi chiedono che l'autodecisione venga applicata il più rapidamente possibile e affermano che «le condizioni del suo svolgimento leale e sincero devono essere discusse e stabilite preventivamente tra il governo francese e il GPRA».

Il manifesto sottolinea poi l'ostilità di questo gruppo di senatori contro «qualsiasi disposizione che non sia rivolta alla rapida messa in atto dell'autodecisione e soprattutto contro l'istituzione di un esecutivo algerino provvisorio, che servirebbe soltanto, in fin dei conti, a ritardare l'ora della pace».

I senatori chiedono infine nuovamente la liberazione di tutti i detenuti e internati politici e la grazia per tutti i condannati.

I nomi dei firmatari sembrano confermare, a prima vista, che la loro iniziativa non deve essere gradita all'Eliseo. Ritroviamo il nome del senatore Benacer, che avevamo visto nei giorni del referendum sforzarsi di convincere a votare gli algerini in un villaggio della Cabilia («altrimenti l'esercito vi porterà con la forza», diceva quel giorno il senatore). Troviamo anche il nome di un deputato dell'UNR, il partito governativo francese. Ma anche se questi senatori sono rimasti strumenti docili del potere gollista, il loro gesto di oggi è nuovo per la sua portata politica. Esso, per lo meno, significa che le tesi fondamentali del GPRA possono essere riecheggiate a Parigi, anche da settori politici vicini al governo, senza che si parli di tradimento.

Si tratta, in ogni modo, di manifestazioni che non concernono ufficialmente il governo francese, la cui posizione è tuttora da considerarsi negativa.

De Gaulle incontrerà di nuovo probabilmente domani il leader della Costa d'Avorio Houphouet-Boigny, portavoce del consiglio per l'Intesa Niger, Dahomey, Alto Volta e Costa d'Avorio, che hanno già deciso di rifiutare il vecchio appellativo di comunità per definire i loro nuovi rapporti di «collaborazione» con la Francia. «Possiamo esser più utili alla Francia non appartenendo giuridicamente alla comunità», ha dichiarato Houphouet Boigny.

SAVERIO TUTINO

APPELLO DA GIACARTA DI FERHAT ABBAS

L'unità afro-asiatica può piegare la Francia

GIACARTA 20 — Ferhat Abbas ha dichiarato oggi che la Francia verrà a patti sull'Algeria soltanto se il popolo algerino continuerà a combattere con [illegible] che ha finora [illegible].

Parlando al Parlamento indonesiano dove è stato oggi solennemente ricevuto, il capo del governo provvisorio algerino ha ribadito la sua volontà di risolvere pacificamente la questione algerina con un voto popolare, a condizione che il referendum si svolga con tutte le garanzie.

Egli ha infine fatto appello all'unità dei paesi afro-asiatici attorno all'Algeria combattente e al loro aiuto concreto al FLN questo — ha detto — è uno strumento potente ed efficace perché il colonialismo francese possa essere piegato.

Nehru intende dimettersi

LONDRA 20 — In una intervista esclusiva che [illegible] il [illegible] *Daily Herald*, Nehru ha annunciato la sua intenzione di abbandonare il potere. Il premier indiano non ha ancora fissato la data delle sue dimissioni che sono avversate dal partito di maggioranza, il partito del Congresso. Egli appare [illegible] determinato a ritirarsi a vita privata e tale determinazione non sembra avere implicazioni politiche ma piuttosto e soltanto di ordine personale.

Un giovane inglese in Francia

Brucia per vendetta la casa del suocero

Voleva vendicarsi della moglie allontanatasi con il figlio di cinque anni

PARIGI 20 — Per vendicarsi della moglie che [illegible] il signor André Germain [illegible] Henry Curtol, di 22 anni [illegible] Chris [illegible].

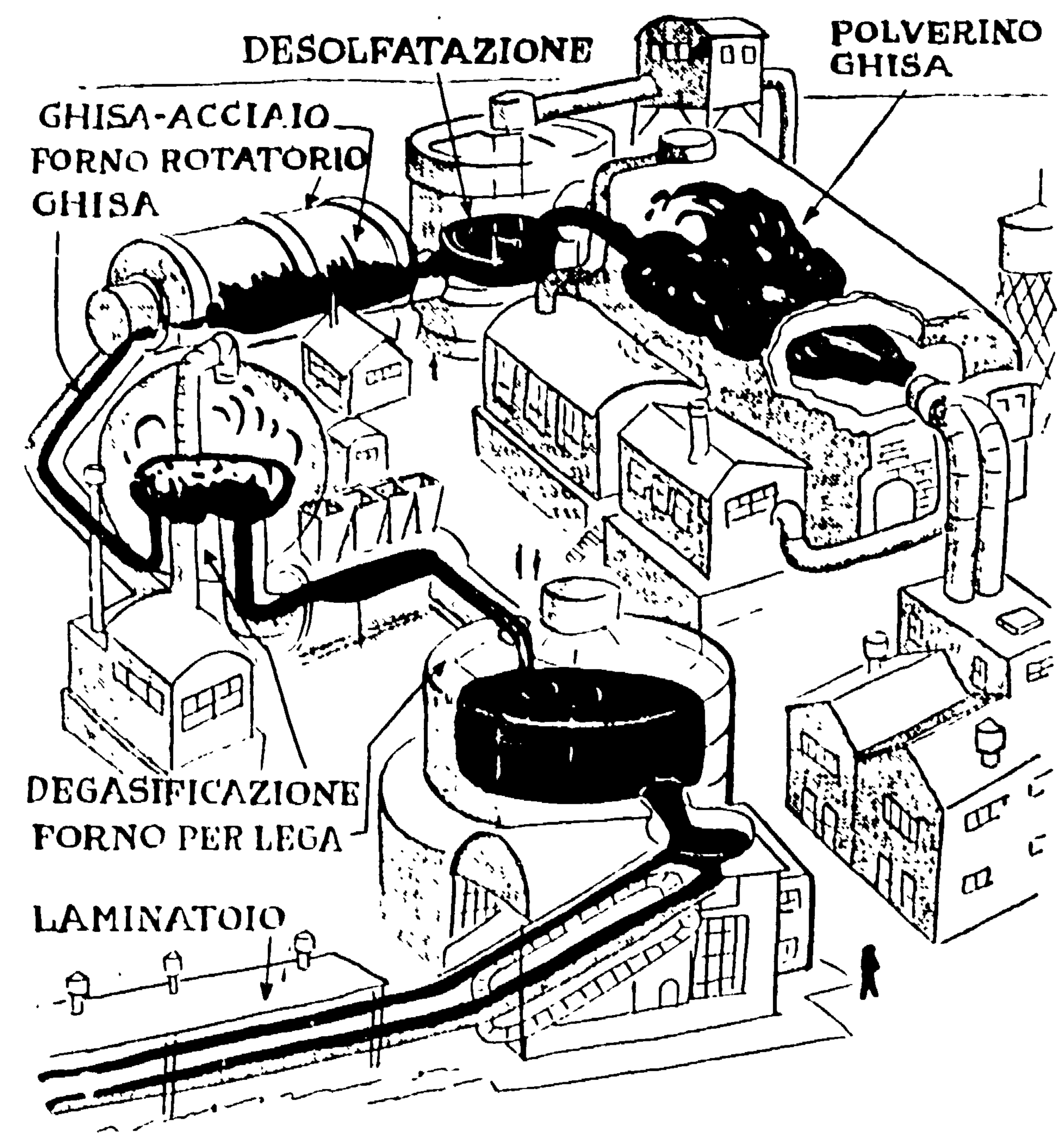
Alle ore 5.15 di [illegible] Germain [illegible] al fuoco [illegible] la signora [illegible] dimorante al quinto piano [illegible] precipitato nelle scale [illegible] una sveglia e ad un detonatore [illegible]. Gli ispettori di polizia incaricati delle indagini hanno constatato che il detonatore [illegible] Henry Curtol avrebbe approfittato del periodo di tempo intercorrente fra l'arrivo dell'aereo che lo ha condotto da Londra e la partenza del successivo diretto da Orly alla capitale britannica per mettere in atto il suo diabolico progetto.

Scienza e tecnica

Allo studio degli scienziati

Una tecnica rivoluzionaria per produrre acciaio in URSS

Eliminata una fase di lavorazione — Polverino di minerale e polverino di carbone — Fra qualche anno i primi impianti



Ecco come avverrà la produzione dell'acciaio secondo la nuova tecnica sovietica

In una recente pubblicazione su una rivista tecnica, il noto specialista sovietico professore Dioghenov, particolarmente versato nel campo della metallurgia, illustra una serie di studi sulla siderurgia che culminano nella descrizione di quello che potrà essere, tra qualche anno, l'assetto degli impianti per la produzione dell'acciaio, basati su metodi ed organi assai diversi da quelli convenzionali, in uso ormai da decenni. Come tutti sanno, la produzione dell'acciaio si attua oggi in due fasi distinte: la produzione della ghisa, che avviene negli alti forni, caricati con strati alterni di minerale ferroso e carbone coke, e la trasformazione della ghisa in acciaio (anzi, in ferro, che viene successivamente trasformato in acciaio mediante l'aggiunta di una quantità pesata e titolata di ghisa) all'interno dei forni a riverbero o dei convertitori rovesciabili.

Il nuovo ciclo di lavorazione, un ciclo integrale in quanto parte dal minerale e termina all'uscita del laminatoio, si presenta del tutto diverso. In primo luogo, il materiale di partenza non sarà minerale o carbone in pezzature grossa e media, ma polverino di carbone e polverino di minerale.

Col termine di polverino si intende un materiale in granuli di piccolo diametro (di solito da 1/10 a 3/10 di mm) e naturalmente, dimensioni omogenee. La utilizzazione di polverino è oggi comune nel caso del carbone, che sotto questa forma viene bruciato in speciali caldaie, entro alle quali viene insufflato, e fatto circolare, mentre brucia, con una turbolenza particolarmente studiata in modo da permettere una combustione completa e sfruttare appieno il calore sviluppato. *E' possibile, così, utilizzare integralmente il carbone estratto dalle miniere, particolarmente quello giudicato prima di qualità scadente, in quanto dà luogo, durante l'estrazione e il trasporto, a una rilevante percentuale di pezzatura minuta e di polvere, inutilizzabili nelle caldaie convenzionali ed in altri impieghi classici.*

Gli specialisti sovietici pensano di utilizzare la tecnica della combustione del polverino di carbone in modo nuovo, entro forni speciali, nei quali, assieme al polverino di carbone ed all'ossigeno necessario alla combustione, sarà insufflato anche polverino di minerale friabile e polverulento, giudicato finora di qualità scadente.

Sono in avanzata fase di studio grandi forni di questo tipo, nei quali far avvenire, ad altissima temperatura, la riduzione del minerale di ferro, e cioè la separazione del ferro dall'ossigeno, con cui si presenta combinato chimicamente. Dosando accuratamente la quantità di minerale, di carbone e di ossigeno, si realizzerà una combustione incompleta del carbonio, in modo da ottenere una forte percentuale di ossido di carbonio, capace di ridurre il minerale di ferro, e, in un secondo tempo, di dare luogo alla formazione di gocce di ghisa (lega ferro-carbonio) che si raccoglieranno nella parte inferiore del forno.

Si formeranno così uno strato inferiore di ghisa liquida, ed uno strato superiore di scorie, da allontanarsi attraverso uno scarico a livello più alto mentre uno scarico a livello più basso permetterà alla ghisa di scorrere in un secondo forno, preposto alla desolfatazione della ghisa stessa mediante ossido di calcio. Tanto dal forno primario che dal forno secondario, masse di gas a una temperatura superiore ai 1500 gradi, e costituite in parte notevole da ossido di carbonio, verranno avviate ad una centrale termica, ove si completerà la combustione dell'ossido di carbonio, ricavandone altro calore, e si utilizzerà il calore delle masse gassose disponibili entro a una turbina a gas, accoppiata ad un generatore a corrente alternata.

Quanto alla ghisa, una volta desolfatata, passerà a un forno a tamburo, orizzontale, rotante, ove si opererà l'ossidazione e l'allontanamento delle impurità residue (silicio, fosforo o altro), e la decarbonazione della ghisa fino a trasformarla in acciaio, e cioè l'allontanamento di una parte del carbonio in essa contenuto. L'acciaio così ottenuto verrà immesso in un recipiente, probabilmente sferico, nel quale un poderoso apparato di pompe provvederà a mantenere una pressione bassissima (pochi millimetri di mercurio), e cioè un «vuoto molto spinto». In tali condizioni dalla massa fusa dell'acciaio si libereranno anche le piccole quantità di gas in esso occluse, in particolare idrogeno e azoto, per cui l'acciaio stesso acquisterà caratteristiche ancora migliori. Ma il processo non terminerà qui: l'acciaio passerà in un ultimo apparato ove la sua composizione verrà corretta fino a portarla esattamente a quella voluta, con l'eventuale aggiunta di una certa quantità di ghisa titolata oppure di altri metalli a seconda delle necessità (nichel, cromo, manganese, ecc.).

Finalmente da questo ultimo apparato l'acciaio passerà in un complesso preposto alla formazione dei lingotti i quali saranno raffreddati tanto da mantenerli allo stato solido, ma ancora al calor bianco; in queste condizioni saranno passati direttamente al laminatoio. In questa fase di raffreddamento, il calore sottratto al metallo fuso per permettere la solidificazione sarà utilizzato da batterie di elementi capaci di trasformarlo, con buon rendimento, in energia elettrica.

Impianti del genere, assolutamente rivoluzionari, saranno probabilmente costruiti tra qualche anno come impianti pilota, e sperimentati praticamente onde portarli al massimo rendimento, dopo di che potranno sostituire i complessi convenzionali.

PAOLO SASSI

Cuore artificiale in Cecoslovacchia

E' stata costruita presso la clinica chirurgica dell'Università di Bratislava una versione migliorata di un cuore artificiale.

Il nuovo apparecchio ridurrebbe ad un minimo trascurabile la forte distruzione di globuli rossi, grave inconveniente che si registrava finora durante la circolazione extracorporea del sangue. Inoltre richiede molto meno sangue da parte dei donatori rispetto alle altre macchine del genere. Questo nuovo cuore artificiale è stato progettato e costruito dal professor Bolf. Con questo nuovo apparecchio sono state già compiute nella clinica un totale di 120 operazioni al cuore.

Una nuova crociera su una zattera di gomma

Il dottor Bombard noto per aver attraversato lo Atlantico a bordo di una zattera di gomma dimostrando così la possibilità per un naufrago di sopravvivere per lungo tempo utilizzando le risorse dello oceano e null'altro, e per aver compiuto una serie di studi sul comportamento dell'organismo umano nelle particolari condizioni di vita in cui si trovano per lunghi mesi marinai e pescatori, si prepara a una nuova impresa.

Questa volta però Bombard non sarà nè solo, nè volontariamente naufrago; navigherebbe a bordo di un battello-laboratorio appositamente costruito, lungo diciotto metri e largo cinque, munito di una motore ausiliario della potenza di 45 cavalli e capace quindi di tenere il mare in qualunque condizione. Faranno parte dell'equipaggio oltre al dott. Bombard, un medico, un chimico e tre marinai. A bordo del battello sono stati installati un laboratorio fisico, nel quale si trovano oltre allo apparecchio radio, diversi apparecchi di ricerca; una saletta destinata agli esami sanitari e ai controlli biologici, equipaggiata con una serie di strumenti per rilievi cardiografici, ematologici, ecc.; un laboratorio chimico-batteriologico, attrezzato anche per riprendere microfotografie, e infine una completa attrezzatura di apparecchiature radiologiche installate dal Centro Francese per le ricerche radio-biologiche.